

APALAZZOGALLERY

è lieta di presentare

em'kal eyongakpa

**beats/bits of(f) sPACE(s)
letters from etokobarek chapter 1:i**

Inaugurazione venerdì 18 marzo ore 18
18 marzo – 10 maggio



Accompagna la mostra un testo critico di Giulia Brivio.

Quale spazio? Quali spazi? Quale ritmo? Quale battito?

Spazi che si muovono secondo traiettorie improvvisate eppure precise. Spazi oltre lo spazio, che non necessitano di coordinate. Spazi del presente e del passato, che affiorando dall'oscurità diventano reali.

Impossibile incorniciare e immobilizzare la pratica artistica di Em'kal Eyongakpa, è necessario lasciarla fluire nella dissolvenza e nell'unione dei diversi medium. Video, scultura, fotografia, installazione, performance, senza gli argini imposti dalla tecnica diventano altro, si fondono assecondando il ritmo della realtà e allo stesso tempo dell'irrealtà, mescolano dimensioni contingenti e illusorie, continuando a generare nuovi e antichi spazi, forse anche futuri.

Il metallo si trasforma in una pioggia rovesciata di stelle e in molli fili di luce rotanti. Boom! Esplosioni che invadono con violenza il cielo. Cadono dietro ai palazzi e vengono risucchiate dal buio. Boom! Fuochi d'artificio che illuminano a intermittenza l'ultima notte dell'anno. "Amsterdam is burning!"

Eyongakpa crea ecosistemi di bagliori e di ombre, di rumori e di musica, paesaggi sonori naturali e urbani, in dialogo continuo. Sono ambienti pulsanti capaci di amplificare lo spazio, con un boato spalancano le finestre facendo entrare un tornado di sconosciute percezioni e una brezza delicata di disorientamento.

APALAZZOGALLERY

Lo spazio è un luogo? È un luogo indefinibile? È una fase transitoria? È percepibile?

Filtri, livelli, trasparenze si appoggiano sulle immagini di un mondo che l'artista registra attraverso gli occhi, la macchina fotografica e la trasposizione dei propri sogni. L'interesse non è nella rilettura del dato reale, ma nel danzare con lo sguardo e la mente tra gli spazi esplorati, ripensandone le connessioni e costruendo spazi sociali dove ridefinire le relazioni in un processo costante di negoziazione tra realtà e surrealtà.

Il suono intreccia tessuti culturalmente densi di difficoltà e bellezze, in un moto perpetuo che è quello dell'universo, ma anche quello del viaggio. Da diversi anni l'artista si sposta tra Africa, Europa e America, accompagnato da scenari sempre diversi che scorrono rapidi fuori dal finestrino del treno, della barca, dell'aereo.

La musica e le registrazioni ambientali creano spazi profondi, incantati, sfuggenti, che possono rimandare agli ecosistemi sonori di Luc Ferrari, dove però alla drammatizzazione del racconto sonoro si sostituiscono echi di narrazioni autobiografiche, mescolati alle voci della propria terra e di quella che lo sta ospitando: le grida dei venditori del mercato di Douala, le bolle d'aria che gorgheggiano nel fiume che scorre non lontano da dove è nato, lo scricchiolio dei grilli e il fruscio delle onde sulle coste del Mediterraneo.

Le immagini e le composizioni sonore si muovono come riflessi sull'acqua, sott'acqua, quelle acque accompagnatrici della diaspora. Sono anche le acque denunciate da Amiri Baraka "At the bottom of the Atlantic ocean there's a railroad made of Human Bones...", che oggi scorrono nel Mar Mediterraneo o le acque senza nemici di "Water No Get Enemy" di Fela Kuti.

La natura è sempre presente, a volte impercettibile, altre volte esplicita: forme che sbocciano, rami che si piegano, foglie che tremano sull'acqua, il cosmo che si curva, i pianeti che ruotano. Una cosmologia terrena che si riflette nello spazio, o viceversa. Un tempo scandito dalle fasi lunari. *??Full Moons Later*. Un tempo che si ripete, rituale. *Dis sonic rituals*. Una connessione naturale di Eyongakpa con i nonni sciamani.

Impressioni autobiografiche appaiono sotto forma di morbidi e gonfi riflessi, da una inconsueta radiografia del calco della propria schiena, illuminato e traslucido, e in autoritratti in dissolvenza, scattati nel luogo di incontro con le proprie radici, *Naked Roots*.

Le immagini e i suoni volano nello spazio come lettere scritte d'impulso, senza essere rilette, dirette e oneste, immediate e visionarie. In questo momento di sospensione, girando in un vortice, si intravede un nuovo alfabeto segnico, *Letters from Etokobarek (Europa)*, che ha il ritmo di lingue antiche, segni che si ripetono come in un rituale, onde che si infrangono accarezzando e insieme colpendo aspramente la terra.

La poesia si adagia su ogni lavoro di Eyongakpa, si fonde con gli altri medium e si sovrappone agli elementi che accelerano e rallentano nello spazio, li sfuma con le tinte delicate di altre realtà e li ridisegna con il proprio vocabolario. L'artista sembra aver trovato il linguaggio in grado di preservare l'antica ricchezza e autenticità della lingua dei propri antenati, corrotta dall'imposizione di due lingue europee in Camerun. E la voce dell'artista recita possibili narrazioni.

Quale spazio? Quali spazi? Quale ritmo? Quale battito?

Gli spazi che si aprono davanti, sotto, sopra di noi, sono in flusso continuo, cambiano direzione, ruotano come se non esistesse la forza di gravità. In un processo non processato si sviluppano fuori da ogni schema.

La ricerca artistica di Eyongakpa è estemporanea, contingente, oserei dire Fluxus in un'accezione contemporanea, per il flusso creativo che si espande negli ambienti, dalla strada alla galleria d'arte; per la transitorietà di progetti e di visioni; per la diffusione e dispersione transcontinentale degli esponenti del gruppo, sempre in viaggio e connessi da una rete epistolare; per la forza rivoluzionaria capace di scardinare e mai omologarsi al sistema dell'arte. Partendo proprio dalla musica, unirono le altre discipline artistiche, riscrissero le regole per infrangerle, non si definirono mai, promossero il disorientamento e allo stesso tempo furono capaci di aderire alla realtà quotidiana, di registrarne le vibrazioni, gli enigmi e i silenzi, per un pubblico anche di persone comuni. Un approccio estremamente vivo, che fa respirare l'arte e la muove secondo ritmi inediti.

APALAZZOGALLERY

Em'kal Eyongakpa (Cameroon, 1981) vive e lavora tra il Cameroon e Amsterdam. Tra le recenti mostre personali segnaliamo: *Negotiations (chapter1 -i)*, Kadist Art Foundation, Parigi; *Negotiations (chapter1 -i)*, *[dis]placement*, IFC Yaoundé, Cameroon. Tra le recenti mostre collettive segnaliamo: *Recontre de Bamako*, Biennale Africaine De La Photographie, Musée National du Mali, Bamako (Mali); *We All Have a Sense of Rhythm*, curators series # 8- DRAF (David Roberts Foundation), London. L'artista è stato recentemente selezionato per le seguenti biennali: 32 Bienal de São Paulo, São Paulo, Brasil (10 settembre - 12 dicembre, 2016) ed è tra i finalisti del premio "Rolex Mentor & Protégé" 2016 - 2017.

APG SRL

Piazza Tebaldo Brusato 35 - Brescia 25121 - I

Tel + 39 030 3758554

www.apalazzo.net - art@apalazzo.net